

LA FAMOSA VISITA AL VIMINALE DEL 29 APRILE 1953

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO DI VITTORIO

La Caglio è stata interrogata ieri sera da Sepe sul colloquio fra Piccioni, Montagna e Pavone

Come si batterà l'Opposizione contro la "legge delega", alla Camera

La Vali ha affermato che il figlio dell'ex ministro degli Esteri si trovava con lei - Macaggi smentisce di aver restituito il cuscino della 1400 - Servello minaccia querele

Un improvviso, ma non inaspettato, interrogatorio di Anna Maria Montecchi Caputo, ecco l'argomento più importante della giornata di ieri, per quanto riguarda l'affare Montecchi.

La giovane milanese ha fatto la sua ripartizione sulle scene in modo assai maturo. Sembrava che ormai la giustizia non avesse più bisogno di lei, dopo le rivelazioni della primavera scorsa, che provocarono la riapertura dell'indagine sulla morte di Wilma.

Alida, e rinviare a giudizio per falsa testimonianza colui che risulterà bugiardo, e meno che non ritratti tempestivamente le sue menzogne affermazioni. Ha già fatto la sua scelta, il presidente Sepe?

Secondo le indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Giustizia, la buona fetta di Caglio sarebbe stata messa fuori discussione, anche perché le sue parole concordano sostanzialmente con certe ammissioni che, a più riprese, l'ex capo della polizia, Tullio Montagna, è andato facendo in questi giorni.

Un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

che facciamo in via puramente ipotetica. Fino a questo momento, infatti, non si ha notizia di provvedimenti presi dal magistrato contro l'una o l'altra delle due protagoniste dell'affare Montecchi.

Ma non soltanto sul colloquio al Viminale del 29 aprile Sepe ha interrogato Anna Maria, bensì anche su un'altra conversazione telefonica, questa, fra Montagna e Piccioni, che ebbe luogo il 10 o l'11 aprile 1953. Si tratta di un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

gale di Genova, delle strisce di "vintipelle" asportate dall'auto "1400" che nell'aprile 1953 appartenne a Piero Piccioni e che fu successivamente rivenduta a più persone, finché non divenne proprietà di un italo-americano residente presso Chieti. Qui la rintracciò il maggiore del carabinieri Zina, e fu lui a notare che su uno dei sedili della macchina c'erano, lavate, ma ancora visibili, attraverso la lente d'ingrandimento, alcune macchie che parevano di sangue. Il sedile fu inviato subito a Macaggi, perché lo "peritasse", e ieri sera si

risposta le molte e difficili domande che il presidente Sepe aveva posto: «Sangue umano o animale? Sgorgato da una ferita o di altra origine fisiologica? Appartiene a quale gruppo? Contengono tracce di sostanze tossiche, per esempio di stupefacenti? O, invece di sangue, si trattava di succhi gastrici, espulsi da uno stomaco ammalato dall'ingestione di una droga?»

Invece, qualcosa covava, e lo si è visto ieri mattina, quando la calma un po' nota del Palazzo di Giustizia era stata rotta dall'improvviso della "fanciulla del secolo". Anna Maria era, come d'abitudine, di buon umore, un po' pallida (è stata indisposta per qualche giorno), poco truccata ed elegante, indossava una larga gonna colorata a grandi stacchi bianchi e neri.

Un proposito, crediamo sia opportuno riferire qui i risultati di una diligente inchiesta del nostro corrispondente da Rimini. Ricordati da Piccioni, Montagna e Pavone, il figlio dell'ex ministro degli Esteri telefonò personalmente al direttore dell'«Avanti» e gli chiese: «Lei è in grado di documentare che io ho dormito a Riccione il 29 aprile?». Al che il direttore rispose: «Io ho un documento che attesta che lei ha dormito qui il 30 aprile». Mancherà quindi, alla Vali, lo strumento più valido a provare l'esattezza della sua affermazione.

Una settimana dopo lo stesso on. Caronia, ha detto a un rotocalco che egli ha visitato Piero Piccioni dopo essere ritornato a ROMA DALL'ORIENTE LA MATTINA DEL 15 APRILE e cioè quando Wilma Montecchi era morta da tre o quattro giorni. E anche Leone Piccioni, in un scritto su un altro settimanale, ha affermato che Caronia era in Sicilia nei giorni in cui morì Wilma.

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

za dare un'occhiata alle date, ed è detto che esaurito il suo compito, il professor Macaggi restituì tutto il materiale, accompagnandolo con una minuziosa relazione scritta. Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

si è visto ieri mattina, quando la calma un po' nota del Palazzo di Giustizia era stata rotta dall'improvviso della "fanciulla del secolo". Anna Maria era, come d'abitudine, di buon umore, un po' pallida (è stata indisposta per qualche giorno), poco truccata ed elegante, indossava una larga gonna colorata a grandi stacchi bianchi e neri.

Un proposito, crediamo sia opportuno riferire qui i risultati di una diligente inchiesta del nostro corrispondente da Rimini. Ricordati da Piccioni, Montagna e Pavone, il figlio dell'ex ministro degli Esteri telefonò personalmente al direttore dell'«Avanti» e gli chiese: «Lei è in grado di documentare che io ho dormito a Riccione il 29 aprile?». Al che il direttore rispose: «Io ho un documento che attesta che lei ha dormito qui il 30 aprile». Mancherà quindi, alla Vali, lo strumento più valido a provare l'esattezza della sua affermazione.

Una settimana dopo lo stesso on. Caronia, ha detto a un rotocalco che egli ha visitato Piero Piccioni dopo essere ritornato a ROMA DALL'ORIENTE LA MATTINA DEL 15 APRILE e cioè quando Wilma Montecchi era morta da tre o quattro giorni. E anche Leone Piccioni, in un scritto su un altro settimanale, ha affermato che Caronia era in Sicilia nei giorni in cui morì Wilma.

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Un improvviso, ma non inaspettato, interrogatorio di Anna Maria Montecchi Caputo, ecco l'argomento più importante della giornata di ieri, per quanto riguarda l'affare Montecchi.

La giovane milanese ha fatto la sua ripartizione sulle scene in modo assai maturo. Sembrava che ormai la giustizia non avesse più bisogno di lei, dopo le rivelazioni della primavera scorsa, che provocarono la riapertura dell'indagine sulla morte di Wilma.

Alida, e rinviare a giudizio per falsa testimonianza colui che risulterà bugiardo, e meno che non ritratti tempestivamente le sue menzogne affermazioni. Ha già fatto la sua scelta, il presidente Sepe?

Secondo le indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Giustizia, la buona fetta di Caglio sarebbe stata messa fuori discussione, anche perché le sue parole concordano sostanzialmente con certe ammissioni che, a più riprese, l'ex capo della polizia, Tullio Montagna, è andato facendo in questi giorni.

Un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

che facciamo in via puramente ipotetica. Fino a questo momento, infatti, non si ha notizia di provvedimenti presi dal magistrato contro l'una o l'altra delle due protagoniste dell'affare Montecchi.

Ma non soltanto sul colloquio al Viminale del 29 aprile Sepe ha interrogato Anna Maria, bensì anche su un'altra conversazione telefonica, questa, fra Montagna e Piccioni, che ebbe luogo il 10 o l'11 aprile 1953. Si tratta di un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

gale di Genova, delle strisce di "vintipelle" asportate dall'auto "1400" che nell'aprile 1953 appartenne a Piero Piccioni e che fu successivamente rivenduta a più persone, finché non divenne proprietà di un italo-americano residente presso Chieti. Qui la rintracciò il maggiore del carabinieri Zina, e fu lui a notare che su uno dei sedili della macchina c'erano, lavate, ma ancora visibili, attraverso la lente d'ingrandimento, alcune macchie che parevano di sangue. Il sedile fu inviato subito a Macaggi, perché lo "peritasse", e ieri sera si

risposta le molte e difficili domande che il presidente Sepe aveva posto: «Sangue umano o animale? Sgorgato da una ferita o di altra origine fisiologica? Appartiene a quale gruppo? Contengono tracce di sostanze tossiche, per esempio di stupefacenti? O, invece di sangue, si trattava di succhi gastrici, espulsi da uno stomaco ammalato dall'ingestione di una droga?»

Un improvviso, ma non inaspettato, interrogatorio di Anna Maria Montecchi Caputo, ecco l'argomento più importante della giornata di ieri, per quanto riguarda l'affare Montecchi.

La giovane milanese ha fatto la sua ripartizione sulle scene in modo assai maturo. Sembrava che ormai la giustizia non avesse più bisogno di lei, dopo le rivelazioni della primavera scorsa, che provocarono la riapertura dell'indagine sulla morte di Wilma.

Alida, e rinviare a giudizio per falsa testimonianza colui che risulterà bugiardo, e meno che non ritratti tempestivamente le sue menzogne affermazioni. Ha già fatto la sua scelta, il presidente Sepe?

Secondo le indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Giustizia, la buona fetta di Caglio sarebbe stata messa fuori discussione, anche perché le sue parole concordano sostanzialmente con certe ammissioni che, a più riprese, l'ex capo della polizia, Tullio Montagna, è andato facendo in questi giorni.

Un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

che facciamo in via puramente ipotetica. Fino a questo momento, infatti, non si ha notizia di provvedimenti presi dal magistrato contro l'una o l'altra delle due protagoniste dell'affare Montecchi.

Ma non soltanto sul colloquio al Viminale del 29 aprile Sepe ha interrogato Anna Maria, bensì anche su un'altra conversazione telefonica, questa, fra Montagna e Piccioni, che ebbe luogo il 10 o l'11 aprile 1953. Si tratta di un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

gale di Genova, delle strisce di "vintipelle" asportate dall'auto "1400" che nell'aprile 1953 appartenne a Piero Piccioni e che fu successivamente rivenduta a più persone, finché non divenne proprietà di un italo-americano residente presso Chieti. Qui la rintracciò il maggiore del carabinieri Zina, e fu lui a notare che su uno dei sedili della macchina c'erano, lavate, ma ancora visibili, attraverso la lente d'ingrandimento, alcune macchie che parevano di sangue. Il sedile fu inviato subito a Macaggi, perché lo "peritasse", e ieri sera si

risposta le molte e difficili domande che il presidente Sepe aveva posto: «Sangue umano o animale? Sgorgato da una ferita o di altra origine fisiologica? Appartiene a quale gruppo? Contengono tracce di sostanze tossiche, per esempio di stupefacenti? O, invece di sangue, si trattava di succhi gastrici, espulsi da uno stomaco ammalato dall'ingestione di una droga?»

Un improvviso, ma non inaspettato, interrogatorio di Anna Maria Montecchi Caputo, ecco l'argomento più importante della giornata di ieri, per quanto riguarda l'affare Montecchi.

La giovane milanese ha fatto la sua ripartizione sulle scene in modo assai maturo. Sembrava che ormai la giustizia non avesse più bisogno di lei, dopo le rivelazioni della primavera scorsa, che provocarono la riapertura dell'indagine sulla morte di Wilma.

Alida, e rinviare a giudizio per falsa testimonianza colui che risulterà bugiardo, e meno che non ritratti tempestivamente le sue menzogne affermazioni. Ha già fatto la sua scelta, il presidente Sepe?

Secondo le indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Giustizia, la buona fetta di Caglio sarebbe stata messa fuori discussione, anche perché le sue parole concordano sostanzialmente con certe ammissioni che, a più riprese, l'ex capo della polizia, Tullio Montagna, è andato facendo in questi giorni.

Un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

che facciamo in via puramente ipotetica. Fino a questo momento, infatti, non si ha notizia di provvedimenti presi dal magistrato contro l'una o l'altra delle due protagoniste dell'affare Montecchi.

Ma non soltanto sul colloquio al Viminale del 29 aprile Sepe ha interrogato Anna Maria, bensì anche su un'altra conversazione telefonica, questa, fra Montagna e Piccioni, che ebbe luogo il 10 o l'11 aprile 1953. Si tratta di un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

gale di Genova, delle strisce di "vintipelle" asportate dall'auto "1400" che nell'aprile 1953 appartenne a Piero Piccioni e che fu successivamente rivenduta a più persone, finché non divenne proprietà di un italo-americano residente presso Chieti. Qui la rintracciò il maggiore del carabinieri Zina, e fu lui a notare che su uno dei sedili della macchina c'erano, lavate, ma ancora visibili, attraverso la lente d'ingrandimento, alcune macchie che parevano di sangue. Il sedile fu inviato subito a Macaggi, perché lo "peritasse", e ieri sera si

risposta le molte e difficili domande che il presidente Sepe aveva posto: «Sangue umano o animale? Sgorgato da una ferita o di altra origine fisiologica? Appartiene a quale gruppo? Contengono tracce di sostanze tossiche, per esempio di stupefacenti? O, invece di sangue, si trattava di succhi gastrici, espulsi da uno stomaco ammalato dall'ingestione di una droga?»

Un improvviso, ma non inaspettato, interrogatorio di Anna Maria Montecchi Caputo, ecco l'argomento più importante della giornata di ieri, per quanto riguarda l'affare Montecchi.

La giovane milanese ha fatto la sua ripartizione sulle scene in modo assai maturo. Sembrava che ormai la giustizia non avesse più bisogno di lei, dopo le rivelazioni della primavera scorsa, che provocarono la riapertura dell'indagine sulla morte di Wilma.

Alida, e rinviare a giudizio per falsa testimonianza colui che risulterà bugiardo, e meno che non ritratti tempestivamente le sue menzogne affermazioni. Ha già fatto la sua scelta, il presidente Sepe?

Secondo le indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Giustizia, la buona fetta di Caglio sarebbe stata messa fuori discussione, anche perché le sue parole concordano sostanzialmente con certe ammissioni che, a più riprese, l'ex capo della polizia, Tullio Montagna, è andato facendo in questi giorni.

Un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

che facciamo in via puramente ipotetica. Fino a questo momento, infatti, non si ha notizia di provvedimenti presi dal magistrato contro l'una o l'altra delle due protagoniste dell'affare Montecchi.

Ma non soltanto sul colloquio al Viminale del 29 aprile Sepe ha interrogato Anna Maria, bensì anche su un'altra conversazione telefonica, questa, fra Montagna e Piccioni, che ebbe luogo il 10 o l'11 aprile 1953. Si tratta di un episodio ancora poco conosciuto, al quale però il presidente sembra anettere una eccezionale importanza. E ba-

gale di Genova, delle strisce di "vintipelle" asportate dall'auto "1400" che nell'aprile 1953 appartenne a Piero Piccioni e che fu successivamente rivenduta a più persone, finché non divenne proprietà di un italo-americano residente presso Chieti. Qui la rintracciò il maggiore del carabinieri Zina, e fu lui a notare che su uno dei sedili della macchina c'erano, lavate, ma ancora visibili, attraverso la lente d'ingrandimento, alcune macchie che parevano di sangue. Il sedile fu inviato subito a Macaggi, perché lo "peritasse", e ieri sera si

risposta le molte e difficili domande che il presidente Sepe aveva posto: «Sangue umano o animale? Sgorgato da una ferita o di altra origine fisiologica? Appartiene a quale gruppo? Contengono tracce di sostanze tossiche, per esempio di stupefacenti? O, invece di sangue, si trattava di succhi gastrici, espulsi da uno stomaco ammalato dall'ingestione di una droga?»

La sinistra del P.S.D.I. contro il governo Scelba-Saragat

Il C. C. del P.S.I. indice una campagna per la moralizzazione della vita pubblica

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Un testimone serio

L'on. Caronia, medico famoso e deputato democristiano, ha dichiarato il 27 settembre scorso all'agenzia ARI: «Sono assolutamente certo dell'innocenza di Piero Piccioni e per due ragioni: perché l'ho visitato nella sua abitazione nei giorni in cui è deceduta la DISGRAZIATA WILMA MONTESCHI...»

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

L'on. Caronia è uno dei principali testimoni a discarico di Piero Piccioni. Nell'interesse della verità e della giustizia è lecito chiedere che almeno i testimoni più autorevoli dimostrino un poco di serietà?

Parlamentari, sindaci e clero contro le manovre della Snia-Viscosa

Riunione unitaria nel municipio di Pordenone in seguito alla minaccia di 1500 licenziamenti - La mozione di mons. Peressutti

Proseguono in questi giorni le discussioni tra le parti interessate alla vertenza del Cotonificio Veneziano di Pordenone, dove sono stati minacciati 1500 licenziamenti di 2167 dipendenti. I rappresentanti delle maestranze - che sono assistiti da esponenti della CGIL e della FIOT - hanno dimostrato come, in base alla situazione economica dell'azienda, la quasi totale smobilitazione dello stabilimento sia assolutamente ingiustificata. Essi hanno anche sottolineato come, dietro i licenziamenti, si celi una manovra ricattatoria del monopolio Snia Viscosa, che controlla il Cotonificio Veneziano.

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Interpellato dal nostro corrispondente genovese, il professor Macaggi ha però netta e categoricamente risposto: «No, non ho mai visto il professor Caronia, e non ho mai letto la perizia, definendo "infondata" tutte le illazioni fatte in proposito da alcuni giornali. Restano perciò ancora sen-

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina successivamente abitato con la sciatrice Luce, con il prefetto Palamara e i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrarri Aggradi per definire questioni di carattere politico ed economico.